

30 giugno 2026

Recensione a Francesco Clementi, *Votare*, Bologna,
il Mulino, 2026, pp. 157

SIMONE SORRENTINO

Il saggio di Francesco Clementi, *Votare*, Il Mulino, maggio 2026, è dedicato a una tematica di grande attualità e stimola più di una riflessione sul diritto/dovere di voto. Il volume, di 157 pagine e articolato in sei capitoli (oltre introduzione e conclusioni), colloca l'esercizio del diritto di voto nel più ampio contesto della cittadinanza attiva, quale manifestazione nobile e responsabile di appartenenza del singolo alla comunità in cui "vota".

La trama argomentativa è abilmente sviluppata e si manifesta da subito ricca di spunti e suggestioni. Già il risvolto di copertina anticipa la profondità e l'intrigante portata innovativa del testo.

Vi si legge che nel tempo della velocità e delle accelerazioni "votare sembra essere un gesto lento e fuori moda." Ma sorprendentemente è proprio nella lentezza che sta la sua forza, perché "Votare significa fermarsi, scegliere, assumersi la responsabilità della libertà."

La dimensione individuale dell'esercizio del diritto di voto viene trasfigurata nella dimensione collettiva, o meglio comunitaria, che fa dell'atto di votare "un gesto che lega la voce del singolo alla fiducia in una convivenza comune."

Su queste basi, sapientemente costruite capitolo dopo capitolo, l'Autore riconosce il voto politico moderno quale strumento di democrazia con cui il cittadino rinnova l'impegno a vivere con gli altri, quale gesto che dice «noi», non solo «io».

Il volume esce, verosimilmente non a caso, nell'ottantesimo anniversario del referendum istituzionale del 1946 e dell'insediamento dell'Assemblea costituente, quando per la prima volta le italiane e gli italiani diedero voce alla democrazia. E proprio guardando alla Costituzione (artt. 1, 2, 3, 48, 49 e 54) e alla sua genesi, il saggio di Clementi - in epoca di diffusa disaffezione (e di scarso rispetto) per le istituzioni, di dilagante astensionismo e di massima e patologica conflittualità tra i partiti (in uno scenario internazionale tutt'altro che rassicurante) - offre solide e persuasive ragioni per ritrovare il senso del Votare

... un gesto singolo ma un valore plurale che esprime libertà, partecipazione, responsabilità, cittadinanza e che consente alla democrazia di essere e di manifestarsi non come sola procedura ma quale relazione di durata che "voto dopo voto" quotidianamente riflette i valori della nostra Costituzione.

Il *fil rouge* del saggio, si è accennato, dopo l'introduzione, si dipana in sei capitoli e nelle conclusioni. Ebbene, sin dall'introduzione l'Autore, con efficacia, suggestivamente delinea il rapporto tra voto e democrazia ammonendo che "Scegliere di votare ... Significa accettare che la democrazia non vive di automatismi, ma della presenza consapevole di chi la abita."

Il primo capitolo, intitolato "Il voto come promessa e come rito", ci conduce tra sacro e profano dalle origini alla modernità, ponendo in rilievo come il voto (svelando la sua dimensione plurale) è sin dagli inizi un impegno, una "promessa" che si rinnova nella storia della democrazia con trasformazione di una pratica sacra in un'abitudine civile nella quale "un atto profondamente personale ... trova senso solo nella moltitudine."

Il secondo capitolo, intitolato "Essere cittadini significa partecipare", tra *ius soli*, *ius sanguinis* e *ius scholae*, ci conduce alla cittadinanza attiva del XXI secolo, che è fatta di libertà ma anche di responsabilità (che dà voce al "linguaggio dei doveri") e che "inevitabilmente non può fondarsi sulla chiusura, ma sulla capacità di accogliere le differenze".

Il terzo capitolo, intitolato "Chi non vota, non conta", si interroga – anche con prospettiva storica – sul concetto di rappresentanza, ponendone in rilievo la dimensione di servizio, che ove esercitata e realizzata può svolgere anche una funzione di contrasto rispetto all'astensionismo e di recupero della fiducia tra rappresentati e rappresentanti, così concorrendo al farsi quotidiano di una democrazia che "non sarà mai perfetta, ma può essere ancora giusta."

Il quarto capitolo, intitolato "Tra sfiducia e disincanto", insiste sulla qualità che deve connotare il rapporto di rappresentanza perché "La democrazia vive allora di una circolazione continua tra fiducia e responsabilità: quando il potere non ascolta, non risponde, non rende conto, quella circolazione si interrompe. Il voto si svuota, cresce l'astensione e la comunità si sfalda in una somma di individui disillusi."

Il quinto capitolo, intitolato "Votare è scegliere di esserci", esalta la lentezza del voto e la sua unicità quale insostituibile forma di esercizio della libertà positiva e

"palestra di cittadinanza", ponendo in rilievo anche la natura recessiva delle sempre più invasive forme di partecipazione digitale che caratterizzano la contemporaneità. Il sesto capitolo, intitolato "L'astensione, il rischio vero della democrazia", da un lato, fa i conti con il significato del "non votare", che è anch'esso fenomeno plurale che racconta del grave stato di salute della democrazia, dall'altro, rimarca la sempre più ineluttabile necessità di recuperare il "significato profondo del votare, che non è un gesto burocratico, ma un atto di libertà, di dignità, di appartenenza."

L'incalzante e appassionante excursus si completa con le conclusioni, significativamente intitolate "Ritrovare il senso del votare". In esse l'Autore – dopo aver ammonito che "la democrazia non un è dato acquisito, ma un processo che richiede presenza, attenzione e cura" - sottolinea la dimensione relazionale del voto, che non è espressione di un «io» isolato, ma parte di un «noi» che si costruisce, ogni volta, attraverso la partecipazione.



E infine, con la leggerezza e la profondità che contraddistinguono l'intero saggio, Clementi così si congeda: “la democrazia non chiede gesti eroici, ma gesti costanti. Non richiede perfezione, ma partecipazione. Non pretende entusiasmo continuo, ma cura e presenza. Il voto è il più semplice di questi gesti. Ed è proprio per questo che è anche allora il più importante.”